

Giornale di Sicilia 28 Gennaio 2012

Lotta alla mafia, nuove confische. Congelati beni per quasi due milioni

Nuove confische di beni per mafia. Gli investigatori della guardia di finanza hanno dato esecuzione a due provvedimenti dei giudici della sezione misure di prevenzione nei confronti dei familiari dello scomparso Francesco Paolo Barone, considerato un esponente della cosca di Pagliarelli, e di Antonino Baratta, imprenditore di Termini Imerese che, però, nel processo d'appello era stato assolto dall'accusa di avere intrattenuto un rapporto di scambio con i boss.

I beni riconducibili al patrimonio di Barone ammontano a 370 mila euro e risultavano intestati alla moglie e alla figlia. In particolare, sono stati confiscati un appartamento in via Volontari del sangue, un immobile, un magazzino e un locale che si trovano in via Roccella, nel quartiere Montegrappa-Santa Rosalia. Francesco Paolo Barone, nei vari procedimenti cui è stato sottoposto, è risultato con le mani in pasta nel racket delle estorsioni.

Il patrimonio riconducibile ad Antonino Baratta, 64 anni, ha un valore di poco più di un milione e 300 mila euro: la ditta individuale «Cala Maria» con sede a Prato, specializzata in compravendita di immobili, costruzioni di edifici, strade e impianti sportivi; il capitale sociale della impresa di costruzioni «Bais srl Sicilia», con sede a Termini Imerese; due appartamenti in via palazzo Cirillo a Termini Imerese; un fabbricato a Collesano, in contrada Garbinogara; un autocarro Iveco e disponibilità finanziarie per 32 mila euro. Baratta era stato arrestato nel 2002 ed era stato chiamato a rispondere di concorso in associazione mafiosa. Le sue imprese, impegnate anche nel completamento dell'autostrada Palermo-Messina, erano sospettate di essere vicine alle cosche. Di lui aveva detto Nino Giuffrè, ex capomandamento di Caccamo poi passato tra le fila dei collaboratori di giustizia: gli «coprivo le spalle nell'attività imprenditoriale, ricevendone in cambio appoggio logistico», per esempio per nascondere latitanti «della parrocchia di Provenzano». Ma nel processo d'appello tutte le accuse sono cadute e l'imprenditore di Termini Imerese, nel giugno del 2006, è stato assolto con la più ampia. Il procedimento delle misure patrimoniali, comunque, segue un'altra strada e così nei confronti di Antonino Baratta è stato adottato il provvedimento di confisca.

«Continua senza sosta l'azione delle fiamme gialle finalizzata a sottrarre risorse alla criminalità organizzata - spiegano al comando provinciale della guardia di finanza -, attraverso indagini economico-patrimoniali nei confronti degli esponenti e dei fiancheggiatori di Cosa nostra, per rimetterle a disposizione della collettività».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS